COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 27.2.2017
COM(2017) 88 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

sull'attuazione della normativa dell'EU in materia di rifiuti nel periodo 2010-2012

Attuazione della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, della direttiva 86/278/CEE sui fanghi di depurazione, della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, della direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e della direttiva 2006/66/CE sulle pile e gli accumulatori

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

sull'attuazione della normativa dell'UE in materia di rifiuti nel periodo 2010-2012

1. INTRODUZIONE

La presente relazione fornisce informazioni in merito all'attuazione delle seguenti direttive sui rifiuti nel periodo 2010-2012:

- direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (direttiva quadro sui rifiuti);
- direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986 concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura (direttiva sui fanghi di depurazione);
- direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti (direttiva sulle discariche);
- direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio);
- direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 relativa ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (direttiva RAEE);
- direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE) (direttiva sulle pile).

La relazione si basa sulle informazioni fornite dagli Stati membri nelle risposte ai questionari sull'attuazione. Nei casi in cui gli Stati membri non hanno fornito le informazioni richieste, la relazione ha attinto ad altre fonti di informazioni disponibili, quali le relazioni pubblicate dall'Agenzia europea per l'ambiente, le informazioni ottenute dai siti internet degli Stati membri e le risposte trasmesse relativamente ai precedenti periodi di comunicazione. I dettagli relativi all'attuazione delle singole direttive sono consultabili alla pagina seguente: http://ec.europa.eu/environment/waste/reporting/index.htm.

2. TEMPESTIVITÀ E QUALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

La maggior parte dei 27 Stati membri con obbligo di comunicazione[1] ha fornito risposte ai questionari sull'attuazione delle direttive contemplate dalla presente relazione. Gli

[1] La Croazia è entrata a far parte dell'Unione europea (UE) il 1° luglio 2013. L'attuazione delle direttive in questione non è stata pertanto richiesta durante il periodo di comunicazione. La Croazia ha, tuttavia,

Stati membri potrebbero assolvere meglio ai propri obblighi di comunicazione trasmettendo le relazioni nei tempi, rispondendo a tutte le domande e fornendo informazioni complete. L'allegato 1 offre una panoramica delle relazioni messe a disposizione.

La qualità e il livello di dettaglio della comunicazione e delle informazioni trasmesse sono variati considerevolmente. Sono state ripetutamente fornite risposte non chiare e vaghe. Ad esempio, le risposte hanno fatto frequentemente riferimento solo alla legislazione nazionale o a risposte fornite nei periodi di comunicazione precedenti, senza fornire informazioni aggiuntive sull'attuazione sul campo delle direttive, sebbene espressamente richiesto.

Quando è stato chiesto loro di fornire dati statistici in merito alla realizzazione degli obiettivi stabiliti nelle direttive, la maggior parte degli Stati membri ha fatto riferimento alle relazioni annuali trasmesse a Eurostat[2].

3. DIRETTIVA 2008/98/CE SUI RIFIUTI

Gli Stati membri avevano l'obbligo di recepire la nuova direttiva sui rifiuti entro il termine massimo del 12 dicembre 2010. Al momento della comunicazione il recepimento della direttiva era già avvenuto o era in corso in tutti gli Stati membri.

Rispetto al periodo di comunicazione precedente, la produzione di rifiuti urbani pro-capite ha segnato un rallentamento, è stata registrata una diminuzione dello smaltimento in discarica di rifiuti urbani e un incremento del riciclaggio e dell'incenerimento con recupero di energia. Alla fine del 2012 almeno metà degli Stati membri avevano raggiunto o superato l'obiettivo 2020 per quanto riguarda la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio del 50% dei rifiuti domestici e simili o avevano fatto buoni progressi per raggiungere tali obiettivi entro il termine prefissato. Sette Stati membri hanno riferito che nel 2012 avevano già raggiunto o superato l'obiettivo. Sette altri Stati membri hanno riferito di aver preparato per il riutilizzo e il riciclaggio oltre il 40% di rifiuti domestici e rifiuti simili.

Alcuni Stati membri hanno trasmesso dati relativi alle percentuali di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione per il periodo 2010-2012. Quattordici Stati membri hanno riferito di aver già raggiunto o superato l'obiettivo del 70% del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione.

In gran parte degli Stati membri sono stati pubblicati programmi di prevenzione dei rifiuti. Otto Stati membri stavano ancora aggiornando i loro piani di gestione dei rifiuti in linea con il disposto della direttiva quadro sui rifiuti. Gli Stati membri hanno introdotto nella legislazione nazionale i principi della responsabilità estesa del produttore, dell'autosufficienza e della vicinanza, nonché il principio del "chi inquina paga" e i requisiti TEEP[3] (*technically, environmentally and economically practicable*).

Si registrano lacune significative nell'applicazione della normativa dell'UE in materia di rifiuti per quanto attiene alla loro gestione in alcuni Stati membri che si basano ancora in larga misura sul conferimento in discarica dei rifiuti urbani. La Commissione fornisce

---

trasmesso le proprie risposte ai questionari sull'attuazione per il periodo 2010-2012 per quanto riguarda la direttiva sui rifiuti, la direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e la direttiva sui fanghi di depurazione. Le informazioni fornite sono riportate nella presente relazione.

[2] http://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/waste/database.

[3] La sigla indica che *i rifiuti sono raccolti separatamente, laddove ciò sia realizzabile dal punto di vista tecnico, economico e ambientale (articolo 10 direttiva quadro sui rifiuti).*

consulenza mirata nell'ambito dell'attuazione di misure specifiche e dell'uso dei fondi europei per aiutare questi Stati membri a migliorare le proprie attività di gestione dei rifiuti[4].

4. DIRETTIVA 86/278/CEE SUI FANGHI DI DEPURAZIONE

La direttiva sui fanghi di depurazione è in vigore da ben tre decenni e la sua attuazione continua a non presentare problemi. Pochi sono stati i cambiamenti dal precedente periodo di comunicazione.

Durante il periodo di comunicazione non tutti gli Stati membri utilizzavano fanghi di depurazione a fini agricoli. In alcuni Stati membri l'uso dei fanghi in agricoltura è molto limitato, se non inesistente. Uno Stato membro ha riferito di aver iniziato a utilizzare i fanghi di depurazione a fini agricoli.

Tutti gli Stati membri hanno realizzato infrastrutture per il trattamento dei fanghi e fornito informazioni in merito ai metodi applicati per il trattamento dei fanghi di depurazione prima del loro utilizzo sul terreno.

I risultati degli Stati membri variano considerevolmente in merito all'obbligo di stabilire intervalli regolari per il controllo del suolo in cui vengono utilizzati i fanghi. Alcuni Stati membri hanno definito scadenze per l'effettuazione delle l'analisi del suolo successivamente all'applicazione iniziale dei fanghi. Altri Stati membri hanno stabilito intervalli temporali di 10 o addirittura 20 anni. Altri non hanno definito alcuna scadenza, prevedendo controlli del suolo solo nei casi in cui si prevede il superamento dei valori limite.

I dati forniti dagli Stati membri sui fanghi prodotti e utilizzati in agricoltura confermano che quello agricolo resta uno degli utilizzi prevalenti. Sebbene la produzione di fanghi sia stata ridotta del 2% tra il 2010 e il 2012 rispetto al periodo compreso tra il 2007 e il 2009, gli Stati membri hanno riferito che in agricoltura è stata impiegata pressoché la stessa quantità di fanghi usata nel periodo precedente.

Ciò equivale a circa il 45% della quantità dei fanghi prodotti.

5. DIRETTIVA 1999/31/CE SULLE DISCARICHE DI RIFIUTI

La direttiva sulle discariche è in vigore da molto tempo e vi sono stati pochi cambiamenti dal precedente periodo di comunicazione.

Gli Stati membri hanno intrapreso misure per minimizzare o eliminare i rifiuti da discarica. Le discariche di rifiuti urbani nell'UE-27 sono diminuite da un totale di 96 055 milioni di tonnellate/193 kg pro-capite nel 2009 a complessivamente 78 036 milioni di tonnellate/152 kg pro-capite nel 2012. La percentuale media di conferimento in discarica dei rifiuti complessivi prodotti è scesa al 32% nel 2012. Alcuni Stati membri hanno comunicato percentuali di conferimento in discarica inferiori al 5% nel 2012. In alcuni Stati membri, tuttavia, il conferimento in discarica rimane la tipologia prevalente di trattamento dei rifiuti urbani, con percentuali di conferimento superiori all'80% del totale dei rifiuti prodotti. Tali Stati membri hanno ancora molto da fare per ridurre la quantità dei rifiuti conferiti in discarica.

[4] http://ec.europa.eu/environment/waste/framework/support_implementation_1st_phase.htm.

La maggior parte degli Stati membri ha riferito di aver ridotto di anno in anno la quantità di rifiuti urbani biodegradabili e di altri rifiuti biodegradabili conferiti in discarica. Varia, tuttavia, il livello di completezza dei dati trasmessi.

Gli Stati membri hanno adottato misure per attuare la raccolta, il trattamento e l'utilizzo dei gas di discarica e ridurre disturbi e rischi.

Hanno altresì recepito l'obbligo relativo ai criteri di accettazione dei rifiuti nella legislazione nazionale, compresi i requisiti tecnici quali il monitoraggio del percolato, delle acque di superficie, delle acque sotterranee e delle emissioni gassose. Non sono stati, tuttavia, sempre forniti i dati relativi all'attuazione pratica di tali requisiti da parte dei gestori delle discariche.

Quindici Stati membri hanno riferito che tutte le loro discariche di rifiuti pericolosi soddisfano i criteri della direttiva, mentre sette hanno comunicato di avere ancora discariche non conformi. Undici Stati membri hanno riferito che tutte le loro discariche di rifiuti non pericolosi soddisfano i criteri della direttiva, mentre dieci hanno comunicato di avere ancora discariche non conformi. Dieci Stati membri hanno riferito che tutte le loro discariche di rifiuti inerti soddisfano i criteri della direttiva, mentre otto hanno comunicato di avere ancora discariche non conformi.

Il numero delle discariche che non soddisfano i requisiti nella gestione di tutti i flussi di rifiuti (pericolosi, non pericolosi e inerti) resta motivo di preoccupazione in taluni Stati membri. Ciò era vero anche nel precedente periodo di comunicazione. Occorre ancora fare molto per affrontare il problema.

6. DIRETTIVA 94/62/CE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

La direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio è in vigore da oltre venti anni e vi sono stati pochi cambiamenti dal precedente periodo di comunicazione.

Gli Stati membri hanno intrapreso azioni per prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio attraverso una serie di misure. Fra queste figurano piani di prevenzione, regimi di responsabilità estesa del produttore, misure di tassazione, sistemi di tariffe puntuali in base ai rifiuti prodotti (*pay-as-you-throw*), acquisti verdi, campagne di informazione e sensibilizzazione, eco-progettazione e piani d'azione per settori fondamentali. Tra il 2010 e il 2012 la quantità e la composizione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio comunicate sono rimaste stabili, con un aumento dei rifiuti di imballaggi prodotti nell'UE-27 dello 0,16% nel periodo in esame.

La maggior parte degli Stati membri ha adottato una serie di misure volte a incoraggiare il riutilizzo. Fra tali misure figurano sistemi di deposito cauzionale e riconsegna per tipologie specifiche di imballaggi, misure di tassazione, obbligo di offrire prodotti in imballaggi riutilizzabili, promozione del riutilizzo nell'ambito dei piani sui rifiuti e quale misura di prevenzione dei rifiuti, nonché misure di informazione e sensibilizzazione. Alcuni Stati membri hanno introdotto, o prevedono di introdurre, nuovi sistemi cauzionali.

Gran parte degli Stati membri ha raggiunto gli obiettivi relativi al recupero e al riciclaggio dei rifiuti di imballaggio complessivi e gli obiettivi di riciclaggio specifici per taluni materiali.

In generale, i risultati degli Stati membri hanno registrato un leggero miglioramento per quanto riguarda il recupero (dal 76,3% nel 2010 al 78,5% nel 2012) e il riciclaggio (dal 63,3% nel 2010 al 64,6% nel 2012).

In gran parte degli Stati membri i produttori hanno l'obbligo di effettuare la raccolta dei rifiuti di imballaggio a fini di recupero e riciclaggio. I produttori di imballaggio adempiono ai loro obblighi realizzando propri regimi di ritiro dei rifiuti o partecipando a regimi che

contemplano la restituzione, la raccolta, il riutilizzo, il riciclaggio o altri sistemi di recupero dei rifiuti di imballaggio. Alcuni Stati membri hanno compiuto progressi ampliando regimi collettivi esistenti di gestione dei rifiuti o istituendo regimi di restituzione aggiuntivi e aumentando il numero dei sistemi collettivi per la raccolta dei rifiuti di imballaggio.

La maggior parte degli Stati membri ha riferito l'esistenza di standard nazionali relativi ai livelli massimi di concentrazione dei metalli pesanti contenuti negli imballaggi. La decisione 2009/292/CE della Commissione, del 24 marzo 2009, ha introdotto l'applicazione di una deroga per le casse e i pallet in plastica relativamente ai livelli di concentrazione dei metalli pesanti previsti dalla direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Nonostante vi sia l'obbligo di riferire in merito al funzionamento del sistema introdotto da tale decisione e ai progressi compiuti nell'eliminazione graduale delle casse e dei pallet in plastica che registrano una concentrazione troppo elevata di metalli pesanti, nessuno Stati membro ha finora fornito informazioni in merito.

7. DIRETTIVA 2002/96/CE SUI RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

L'attuale periodo di comunicazione riguarda la vecchia direttiva RAEE, successivamente sostituita dalla direttiva 2012/19/UE.

Tutti gli Stati membri hanno istituito sistemi di raccolta e introdotto misure relative al trattamento sano dei RAEE sotto il profilo ambientale e misure che garantiscono il finanziamento da parte dei produttori delle attività di raccolta, trattamento, recupero e smaltimento ecologicamente corretto dei RAEE da parte dei nuclei domestici. Hanno altresì introdotto misure tese a garantire che i produttori mettano a disposizione dei consumatori strutture di trattamento dei RAEE con le necessarie informazioni.

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2012 sono stati raccolti, riutilizzati/riciclati e recuperati più RAEE rispetto al periodo di comunicazione precedente.

La quantità di RAEE raccolta dai nuclei domestici nell'UE-27 è aumentata da 2,97 milioni di tonnellate entro la fine del 2009 a 3,02 milioni di tonnellate entro la fine del 2012. In questo periodo 17 Stati membri hanno raggiunto l'obiettivo di raccolta di 4 kg per abitante di RAEE per i nuclei domestici.

La maggior parte degli Stati membri ha raggiunto gli obiettivi specifici per le categorie stabiliti dalla direttiva relativamente al riutilizzo/riciclo e al recupero, registrando un miglioramento delle percentuali nel corso del periodo di comunicazione. Le percentuali più elevate sono state registrate per le apparecchiature di consumo e i piccoli elettrodomestici. In merito alle apparecchiature di consumo, 26 Stati membri hanno raggiunto l'obiettivo del 65% di riutilizzo/riciclo e del 75% di recupero. Tali Stati membri hanno altresì raggiunto l'obiettivo del 50% di riutilizzo/riciclo e del 70% di recupero per gli elettrodomestici. Il numero di Stati membri che hanno raggiunto questi obiettivi è stato leggermente superiore rispetto al precedente periodo di comunicazione, sebbene l'elenco degli Stati membri cambi per ciascuna categoria di RAEE. Il numero di Stati membri che ha raggiunto gli obiettivi specifici di categoria per il riutilizzo e il riciclaggio è leggermente diminuito solo per alcune categorie di RAEE[5].

[5] Nel 2009 gli obiettivi stabiliti per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono stati raggiunti da 26 Stati membri. Nel 2012 tali obiettivi sono stati raggiunti da 25 Stati membri. Nel 2009 gli obiettivi stabiliti per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti di lampade a discarica sono stati raggiunti da 24 Stati membri. Nel 2012 tali obiettivi sono stati raggiunti da 23 Stati membri. Nel 2009 gli obiettivi stabiliti per il recupero dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed

8. DIRETTIVA 2006/66/CE SULLE PILE E GLI ACCUMULATORI

La presente relazione ha rappresentato la prima occasione in cui è stato richiesto gli Stati membri di riferire alla Commissione relativamente alla direttiva sulle pile. Pertanto, non è possibile effettuare un confronto con il precedente periodo di comunicazione.

Tutti gli Stati membri hanno recepito le disposizioni della direttiva pile nell'ordinamento nazionale.

Gran parte degli Stati membri ha istituito regimi di raccolta per pile e accumulatori durante il periodo di comunicazione e alcuni hanno riferito di avere ancora attività in corso per rendere tali regimi pienamente operativi. Gli Stati membri hanno adottato misure per il trattamento e il riciclaggio di rifiuti di pile e accumulatori.

Gli Stati membri hanno riferito di aver posto in essere una serie di misure volte a prevenire il conferimento in discarica di rifiuti di pile e accumulatori, quali sistemi di autorizzazioni ed elenchi di rifiuti per i quali il conferimento in discarica non è consentito. Undici Stati membri hanno riferito di aver posto in essere misure che vanno al di là degli obblighi previsti dalla direttiva. Fra tali misure figurano la riduzione al minimo dello smaltimento di rifiuti di pile e accumulatori industriali quali rifiuti urbani non differenziati, l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione presso scuole e comunità e la realizzazione di punti di raccolta per il ritiro gratuito.

Il 26 settembre 2012 20 Stati membri avevano raggiunto l'obiettivo minimo di raccolta del 25%.

Quattro Stati membri hanno dichiarato di aver raggiunto il 100% di riciclaggio e otto Stati membri hanno riferito percentuali di riciclaggio comprese tra il 50% e il 99%.

Diciannove Stati membri hanno raggiunto e/o superato le percentuali di efficienza di riciclaggio per le pile e accumulatori al piombo-acido e al nichel-cadmio e per le altre pile e gli altri accumulatori. Due Stati membri hanno raggiunto e/o superato le percentuali di efficienza di riciclaggio per pile e accumulatori al piombo-acido e per le altre pile e accumulatori, mentre due Stati membri hanno raggiunto e/o superato dette percentuali solamente per le pile e gli accumulatori al piombo-acido.

Due Stati membri hanno esportato rifiuti di pile e accumulatori in paesi terzi. Alcuni Stati membri hanno esportato tali rifiuti in un altro Stato membro, laddove tale aspetto non è stato interamente contemplato dal questionario sull'attuazione. Gli Stati membri che non dispongono di strutture interne per il trattamento o il riciclaggio dei rifiuti hanno esportato tutte le pile e gli accumulatori raccolti. Tuttavia, alcuni Stati membri che dispongono di strutture interne per il trattamento o il riciclaggio dei rifiuti hanno riferito di avere anch'essi esportato i loro rifiuti di pile e accumulatori in altri paesi dell'UE per essere sottoposti a trattamenti.

elettroniche sono stati raggiunti da 26 Stati membri. Nel 2012 tali obiettivi sono stati raggiunti da 25 Stati membri.

9. CONCLUSIONI

Non tutti gli Stati membri hanno rispettano l'obbligo, sancito dalle direttive, di informare la Commissione in merito alle loro attività di attuazione ogni tre anni. Alcuni Stati membri non hanno risposto al questionario sull'attuazione 2010-2012.

Le risposte fornite sono varie e spaziano tra informazioni dettagliate e complete a meri riferimenti alla legislazione nazionale. Gran parte degli Stati membri ha riferito in merito all'eventuale recepimento delle misure nell'ordinamento nazionale, tuttavia non ha indicato se le azioni si sono dimostrate efficaci o hanno comportato miglioramenti nella loro attuazione pratica. Le risposte sono state talvolta non coerenti. In alcuni casi, i dati erano mancanti. In altri, le risposte non hanno permesso il confronto tra Stati membri o tra i risultati conseguiti da uno Stato membro tra il periodo di comunicazione precedente e l'attuale.

In molti casi, le risposte non hanno fornito informazioni sufficienti tali da permettere di valutare lo stato attuale di attuazione delle direttive. Ad esempio, molte risposte hanno semplicemente fatto riferimento alla legislazione nazionale o riportato estratti di testi di legge, senza fornire ulteriori informazioni sull'attuazione, o hanno solo rimandato ai questionari sull'attuazione dei precedenti periodi di comunicazione senza fornire le informazioni richieste o informazioni sull'evoluzione della situazione nel tempo.

In conclusione, le relazioni triennali sull'attuazione redatte dagli Stati membri non si sono dimostrate efficaci ai fini della verifica della conformità alle direttive, della loro attuazione e dell'impatto da queste esercitato. L'attività di redazione delle relazioni richiede altresì molte risorse e comporta oneri amministrativi non necessari.

Le informazioni più obiettive e accurate per valutare i risultati ottenuti nell'ambito della gestione dei rifiuti nei vari Stati membri consistono nei dati che tali Stati hanno l'obbligo di produrre ogni anno sui rifiuti prodotti, le loro attività di riciclaggio e recupero dei rifiuti, il conferimento in discarica e la produzione e l'utilizzo di fanghi di depurazione. Gli Stati membri dovrebbero pertanto fare di più per migliorare la qualità, l'affidabilità e la comparabilità di tali dati. Gli Stati membri potrebbero farlo attraverso un'attività di *benchmarking* delle metodologie di comunicazione e l'introduzione di una relazione di controllo di qualità dei dati, al fine di utilizzare la metodologia più recente e armonizzata quando riferiscono i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello legislativo.

Tali conclusioni sono trattate nel recente riesame della politica e della legislazione in materia di rifiuti[6]. In tale documento di riesame, la Commissione ha proposto l'abrogazione delle disposizioni che obbligano gli Stati membri a produrre relazioni triennali sull'attuazione e a basare il controllo della conformità esclusivamente su dati statistici qualitativi che gli Stati membri devono trasmettere alla Commissione con cadenza annuale.

6 http://ec.europa.eu/environment/waste/target_review.htm

ALLEGATO 1: RISPOSTE DEGLI STATI MEMBRI AI QUESTIONARI SULLA ATTUAZIONE RICEVUTI DALLA COMMISSIONE PRIMA DELLA FINE DEL 2014

Stati membri	Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE	Direttiva RAEE 2002/96/CE	Direttiva sulle discariche di rifiuti 1999/31/CE	Direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio 94/62/CE	Direttiva sui fanghi di depurazione 86/278/CEE	Direttiva pile 2006/66/CE
Austria	+	+	+	+	+	+
Belgio	-	+	+[7]	+	+	+
Bulgaria	+	+	+	+	+	+
Croazia	+ Non richiesto	Non richiesto	Non richiesto	+ Non richiesto	+ Non richiesto	Non richiesto
Cipro	+	-	+	+	+	+
Repubblica ceca	+	+	+	+	+	+
Danimarca	+	-	+	-	-	-
Estonia	+	+	+	+	+	+
Finlandia	+	+	+	+	+	+
Francia	-	+	-	+	-	+
Germania	+	+	+	+	+	+
Grecia	+	+	+	+	+	-
Ungheria	+	+	+	+	+	+
Irlanda	+	-	+	+	+	+
Italia	+	+	-	+	+	+
Lettonia	+	+	+	+	-	-
Lituania	+	+	+	+	+	+
Lussemburgo	+	-	+	+	+	+
Malta	+	+	-	+	+	+
Paesi Bassi	-	+	+	+	+	+
Polonia	+	+	-	+	-	+
Portogallo	+	+	+	-	+	+
Romania	+	-	+	-	-	+
Slovacchia	+	+	+	+	+	+
Slovenia	+	+	+	+	+	+
Spagna	+	+	+	+	+	+
Svezia	+	+	+	+	+	+

[7] Relazioni ricevute dalla regione della Vallonia e dalle Fiandre, ma non dalla Regione di Bruxelles capitale.

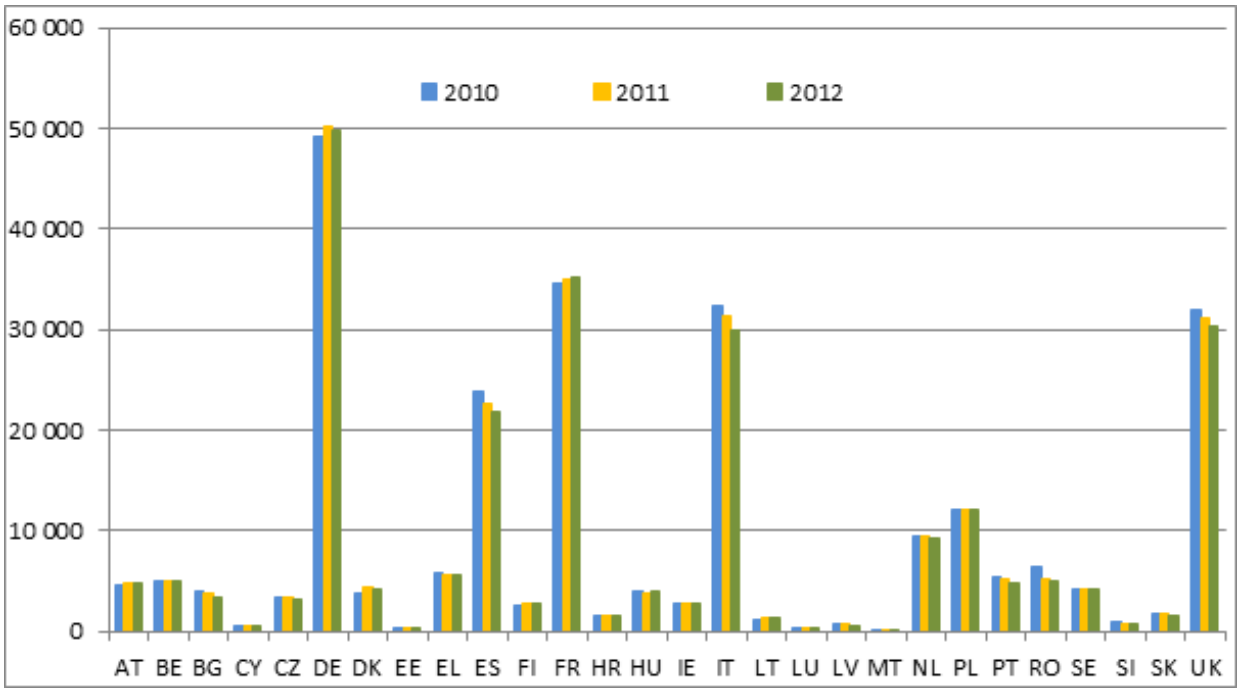
Stati membri	Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE	Direttiva RAEE 2002/96/CE	Direttiva sulle discariche di rifiuti 1999/31/CE	Direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio 94/62/CE	Direttiva sui fanghi di depurazione 86/278/CEE	Direttiva pile 2006/66/CE
Regno Unito	+	-	+	+	+	+
UE-28: percentuale ricevuta (%)	**89% (25/28)**	**75% (21/28)**	**82% (23/28)**	**89% (25/28)**	**82% (23/28)**	**86% (24/28)**

	Entro i termini: entro il 30.9.2013
	Tra l'1.10.2013 e il 31.10.2013

	Tra l'1.11.2013 e il 31.12.2014
	Nessuna relazione ricevuta prima del 3.12.2014

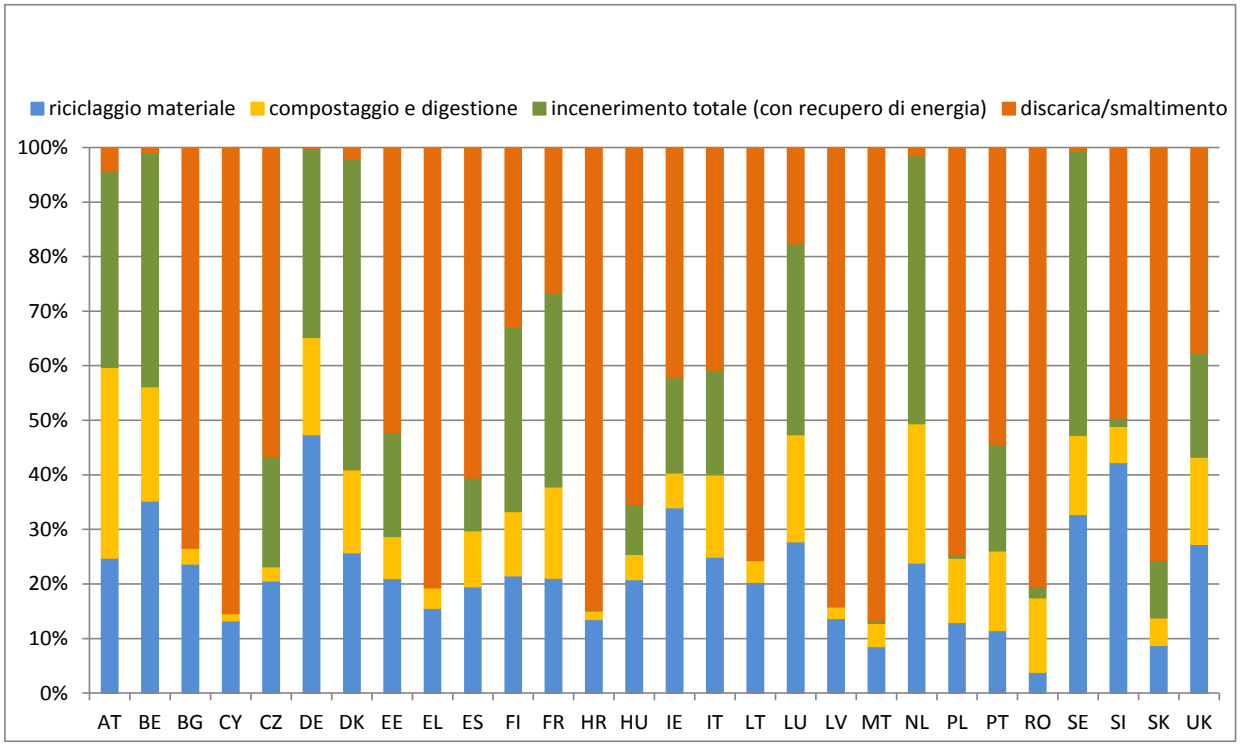
ALLEGATO 2: PRODUZIONE E TRATTAMENTO DI RIFIUTI

Rifiuti urbani prodotti per Stato membro (migliaia di tonnellate)



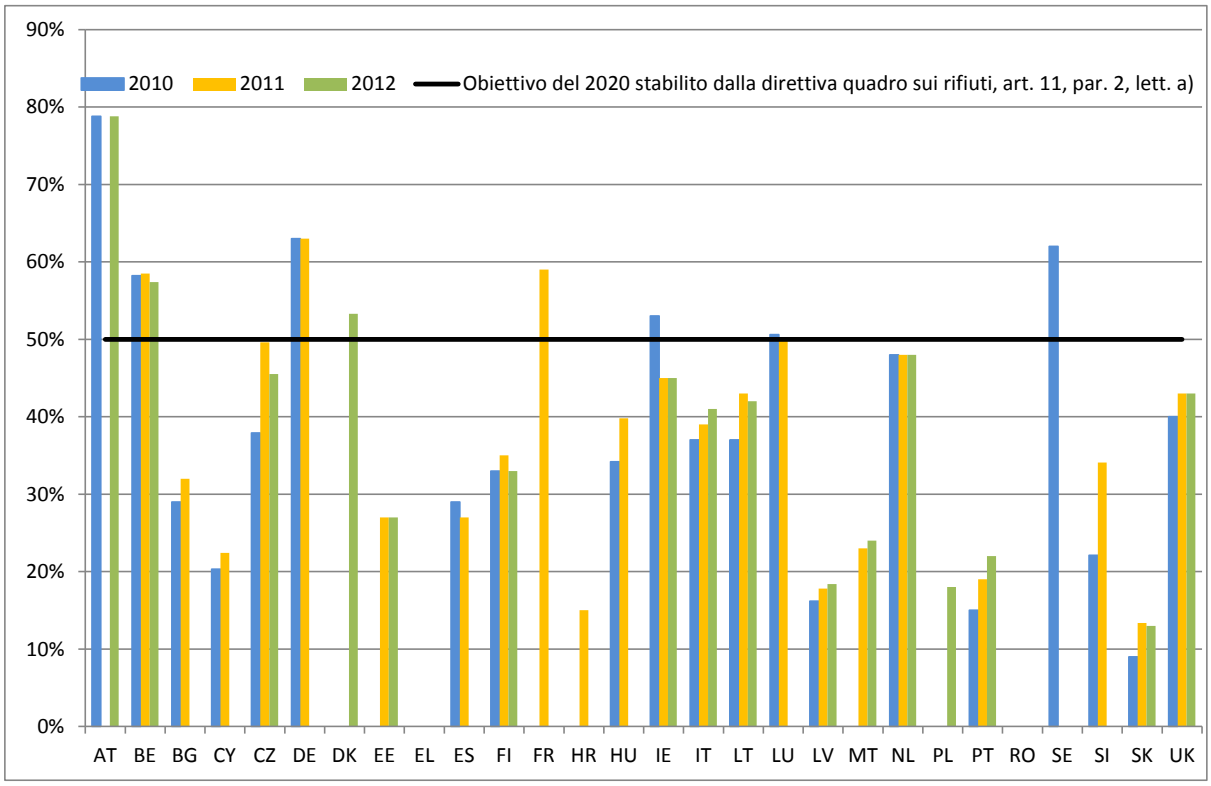
Fonte: EUROSTAT (codice dati online: t_env_wasst).

Trattamento dei rifiuti urbani per Stato membro (2012)



Fonte: EUROSTAT (codice dati online: t_env_wasst).

Riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti domestici per Stato membro



Fonte: dati forniti dagli Stati membri alla Commissione europea nei questionari sull'attuazione 2010-2012 o a EUROSTAT attraverso il portale EDAMIS.

Preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici — metodo di calcolo

Stato membro		Percentuali di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici		
	Metodo di calcolo usato dallo Stato membro[8]:	2010	2011	2012
Austria	2	79%	-	79%
Belgio	3	58%	59%	57%
Bulgaria	3	29%	32%	-
Croazia	2	-	15%	-
Cipro	2	20,3%	22,4%	-
Repubblica ceca	2	38%	50%	46%
Danimarca	1	-	-	53%
Estonia	2	-	27%	27%
Finlandia	4	33%	35%	33%
Francia	2	-	59%	-
Germania	4	63%	63%	-
Grecia	-	-	-	-
Ungheria	2	34%	40%	-
Irlanda	1	53%	45%	44%
Italia	2	37%	39%	41%
Lettonia	4	16%	18%	18%
Lituania	2	37%	43%	42%
Lussemburgo	3	51%	50%	-
Malta	1	-	23%	24%
Paesi Bassi	2	48%	48%	48%
Polonia	2	-	-	18%
Portogallo	2	19%	19%	22%
Romania	-	-	-	-
Slovacchia	3	9%	13%	13%
Slovenia	4	22%	34%	-
Spagna	4	29%	27%	-

[8] Decisione 2011/753/UE della Commissione, del 18 novembre 2011, che istituisce regole e modalità di calcolo per verificare il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 310 del 25.11.2011) .

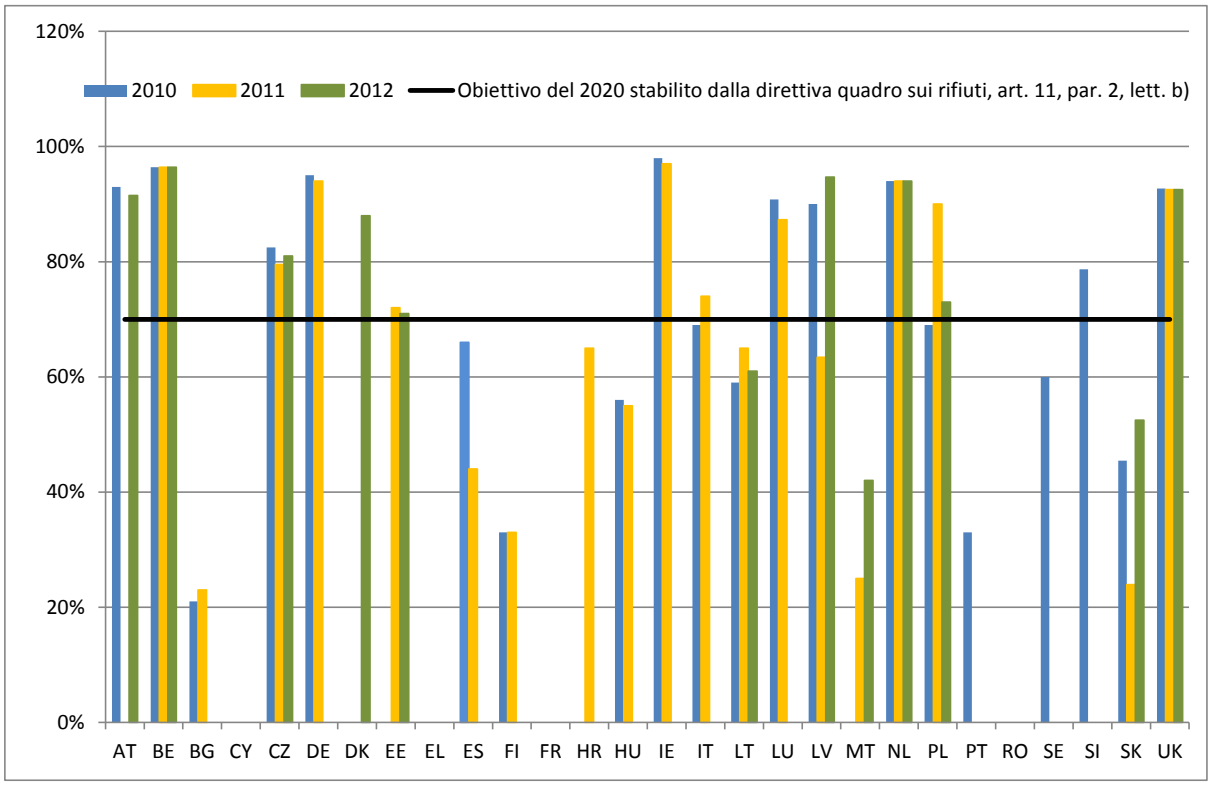
Stato membro		Percentuali di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici		
	Metodo di calcolo usato dallo Stato membro[8]:	**2010**	**2011**	**2012**
Svezia	2	62%	-	-
Regno Unito	3	40%	43%	44%
Note:	Al fine di verificare la realizzazione dell'obiettivo fissato dall'articolo 11, paragrafo 2, lettera a), della direttiva quadro sui rifiuti, la decisione 2011/753/UE[9] consente agli Stati membri l'utilizzo di quattro metodi di calcolo per riferire in merito alle loro percentuali di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti domestici. La differenza tra i metodi di calcolo si riferisce ai tipi di rifiuti contemplati da ciascun metodo, come qui di seguito illustrato. • Metodo 1: rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro. • Metodo 2: rifiuti costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e altri flussi di rifiuti domestici singoli o flussi di rifiuti simili. • Metodo 3: rifiuti domestici. • Metodo 4: rifiuti urbani.			

Fonte: dati forniti dagli Stati membri alla Commissione europea nei questionari sull'attuazione 2010-2012 o a EUROSTAT attraverso il portale EDAMIS[10].

9 Decisione 2011/753/UE della Commissione, del 18 novembre 2011, che istituisce regole e modalità di calcolo per verificare il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 310 del 25.11.2011).

10 ARGUS (2014), *Compliance Reporting on Waste Framework Directive — Recycling and Recovery Rates for 2010, 2011 and 2012: Report on the validation of household waste data (draft)*, dicembre 2014.

Recupero di rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) per Stato membro



Fonte: dati forniti dagli Stati membri alla Commissione europea nei questionari sull'attuazione 2010-2012 o a EUROSTAT attraverso il portale EDAMIS[11].

[11] ARGUS (2014) *Compliance Reporting on Waste Framework Directive — Recycling and Recovery Rates for 2010, 2011 and 2012: Report on the validation of construction and demolition waste data (draft)*, ottobre 2014.

ALLEGATO 3: FANGHI DI DEPURAZIONE

Quantità di fanghi prodotti e utilizzati negli Stati membri, 2010-2012

	Quantità di fanghi prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue, materia secca (tonnellate/anno)			Quantità di fanghi usati in agricoltura		
	2010	**2011**	**2012**	**2010**	**2011**	**2012**
Austria *	117 471	119 069	34 798	33 076	113 248	13 029
Bulgaria	49 757	51 388	59 261	13 644	17 561	21 241
Croazia	21 315	18 570	19 457	546	681	954
Cipro	7 083	6 815	6 533	5 294	3 912	2 756
Repubblica ceca	162 724	163 739	162 217	27 253	20 562	35 542
Danimarca	131 900	dati mancanti	dati mancanti	79 140	dati mancanti	dati mancanti
Estonia	27 950	27 780	22 796	14 100	16 030	12 536
Finlandia	142 700	140 900	dati mancanti	7 500	3 800	dati mancanti
Francia	1 127 039	1 094 836	1 124 363	779 609	790 780	787 300
Germania	1 774 793	1 836 952	1 742 920	610 249	600 270	580 031
Grecia	103 866	90 655	89 978	270	180	9 358
Ungheria **	236 043	217 494	dati mancanti	24 580	22 322	dati mancanti
Irlanda	89 991	85 648	72 429	82 670	57 699	68 329
Italia	839 725	851 760	654 024	248 215	299 159	274 095
Lettonia	23 258	22 458	22 686	8 131	5 307	6 740
Lituania	67 990	65 971	dati mancanti	15 517	15 877	dati mancanti
Lussemburgo	7 434	7 852	8 733	2 738	3 569	4 292
Paesi Bassi	523 744	513 786	510 000	23 853	20 708	20 000
Polonia	533 400	567 300	562 000	98 200	112 000	123 000
Portogallo	162 680	140 013	284 776	5 646	23 087	29 171
Romania ****	138 850	124 500	dati mancanti	0	0	dati mancanti

Slovacchia	54 760	58 720	58 706	923	462	1 140
Slovenia	29 996	26 808	26 171	3	0	2
Spagna	1 086 720	1 058 999	1 082 669	895 791	863 765	870 059
Svezia	211 100	214 420	207 460	49 600	44 170	48 340
Regno Unito	1 422 024	1 434 710	1 152 327	1 067 672	1 074 424	834 202

* I dati del 2011 non comprendono i dati relativi all'Austria inferiore.
** Dati non definitivi, in quanto il calcolo dei dati del 2011 è in corso.
*** È stato usato un valore medio stimato del 20% di materia secca.
**** Dati usati per il periodo 2007-2009.

ALLEGATO 4: DISCARICA DI RIFIUTI

Tabella 1: numero di discariche nel 2012

Stato membro	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti inerti	Altri rifiuti
Austria	0	156	35	505[12]
Belgio	7	31	14	1
Bulgaria	8	174	3	-
Cipro	1[13]	119	2	-
Repubblica ceca	26	152	62	-
Croazia	Non richiesto			
Danimarca	6	52	6	0
Estonia	7	6	-	-
Finlandia	22	90	4	-
Francia	-	-	-	-
Germania	76	2 643	1 742	11[14]
Grecia	2	74	-	2[15]
Ungheria	13	72	11	-
Irlanda	0	36	5	45
Italia	-	-	-	-
Lettonia	1	11	-	-
Lituania	0	11	3	0
Lussemburgo	0	2	11	0
Malta	0	-	-	-

[12] Discariche di terre da scavo.

[13] Discarica costruita prima della pubblicazione della direttiva.

[14] Stoccaggio sotterraneo e stoccaggio a lungo termine.

[15] Rifiuti industriali non pericolosi.

Stato membro	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti inerti	Altri rifiuti
Paesi Bassi[16]	22	22	22	-
Polonia	-	-	-	-
Portogallo	2	63	4	0
Romania[17]	105	105	105	-
Slovacchia	11	90	17	-
Slovenia	2	71	14	0
Spagna	14	206	170	-
Svezia	46	108	30	0
Regno Unito	225	423	429	-
UE27:	355[18]	3 719[19]	2 362[20]	564

[16] Le cifre trasmesse dai Paesi Bassi nel questionario sull'attuazione 2010-2012 non differenziano tra discariche di rifiuti pericolosi, non pericolosi o inerti.

[17] Le cifre trasmesse dalla Romania nel questionario sull'attuazione 2010-2012 non differenziano tra discariche di rifiuti pericolosi, non pericolosi o inerti.

[18] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

[19] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

[20] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

Tabella 2: capacità residua delle discariche di rifiuti non pericolosi nel 2012 (in 1 000 tonnellate o m^3)

Stato membro	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti inerti	Altri rifiuti	
Austria	0	38 900	5 300	-	
Belgio	3 354 t + 607 460 m^3	8 763 t + 16 385 m^3	3 992	2 076,52	
Bulgaria	3 693	235 258	1 439	0	
Cipro	-	-	-	0	
Repubblica ceca	8 821	33 584	9 830	0	
Croazia	Non richiesto				
Danimarca[21]	463	692	260	0	
Estonia	205 500	6 200	0	0	
Finlandia	18 061	48 667	496	0	
Francia	-	-	-	-	
Germania	54 800	455 200	184 100	7 600	
Grecia	1,5[22]	-	0	-	
Ungheria	185 l'anno	38 900	16 800	0	
Irlanda	-	14 500	-	-	
Italia	-	-	-	-	
Lettonia	180	16 211	0	0	
Lituania	0	1 250 l'anno	106 l'anno	0	
Lussemburgo	0	1 160 127 m^3	14 593 544 m^3	0	
Malta	0	-	-	-	
Paesi Bassi[23]	-	39 690 m^3	0	0	
Polonia	-	-	-	-	
Portogallo	1 670	28 275	653	0	
Romania[24]	-	-	-	-	
Slovacchia	813	8 964	-	0	
Slovenia	75	6 464	609	0	

[21] Comprende le discariche per i rifiuti minerali e le discariche per i rifiuti misti.

[22] I dati si riferiscono a uno dei due siti.

[23] Le cifre trasmesse dai Paesi Bassi nel questionario sull'attuazione 2010-2012 non differenziano tra discariche di rifiuti pericolosi, non pericolosi o inerti.

[24] Le cifre trasmesse dalla Romania nel questionario sull'attuazione 2010-2012 non differenziano tra discariche di rifiuti pericolosi, non pericolosi o inerti.

Stato membro	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti inerti	Altri rifiuti	
Spagna	5 130 t + 80 000 m^3	124 168 t + 53 307 000 m^3	102 254	0	
Svezia	7 050	34 726	637	0	
Regno Unito	18 545	485 174	130 024	0	
UE-27	551 120[25]	2 288 590[26]	978 550[27]		

Fonte: questionario sull'attuazione 2010-2012 e EUROSTAT 2015[28].

[25] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

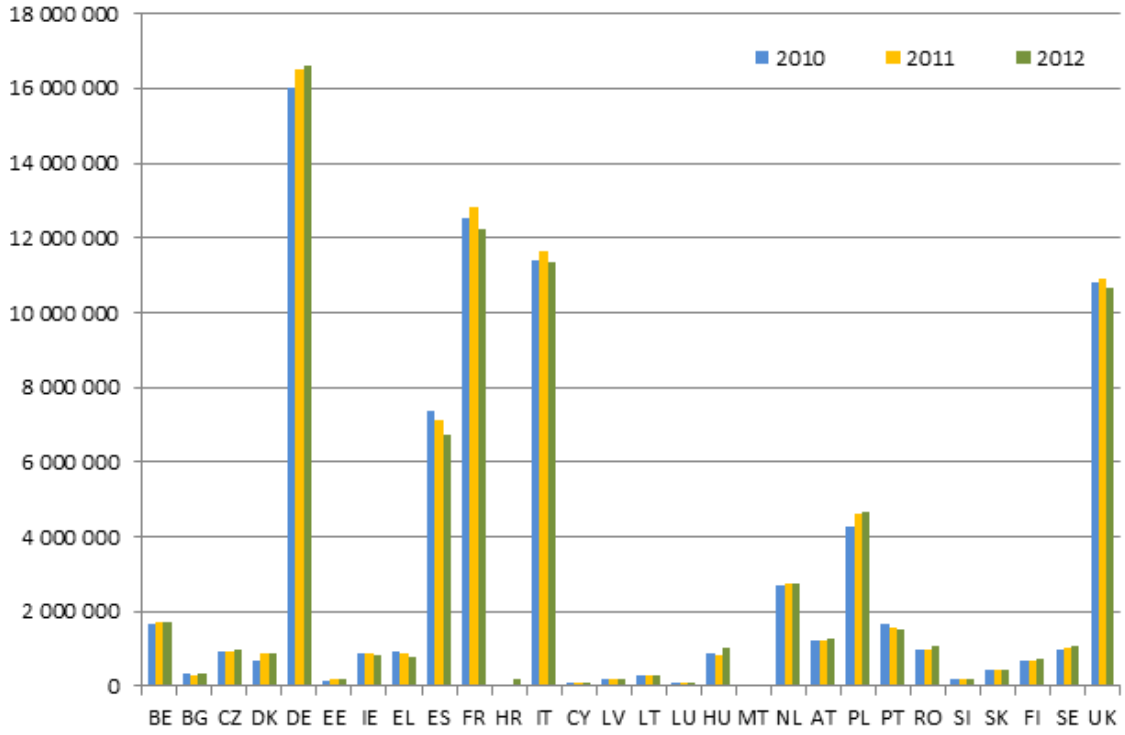
[26] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

[27] Stima EUROSTAT (gradualmente smantellate).

[28] *Banca dati EUROSTAT.* Consultabile alla pagina: http://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/waste/database. La tabella riporta tutti i dati disponibili al momento della stesura della presente relazione.

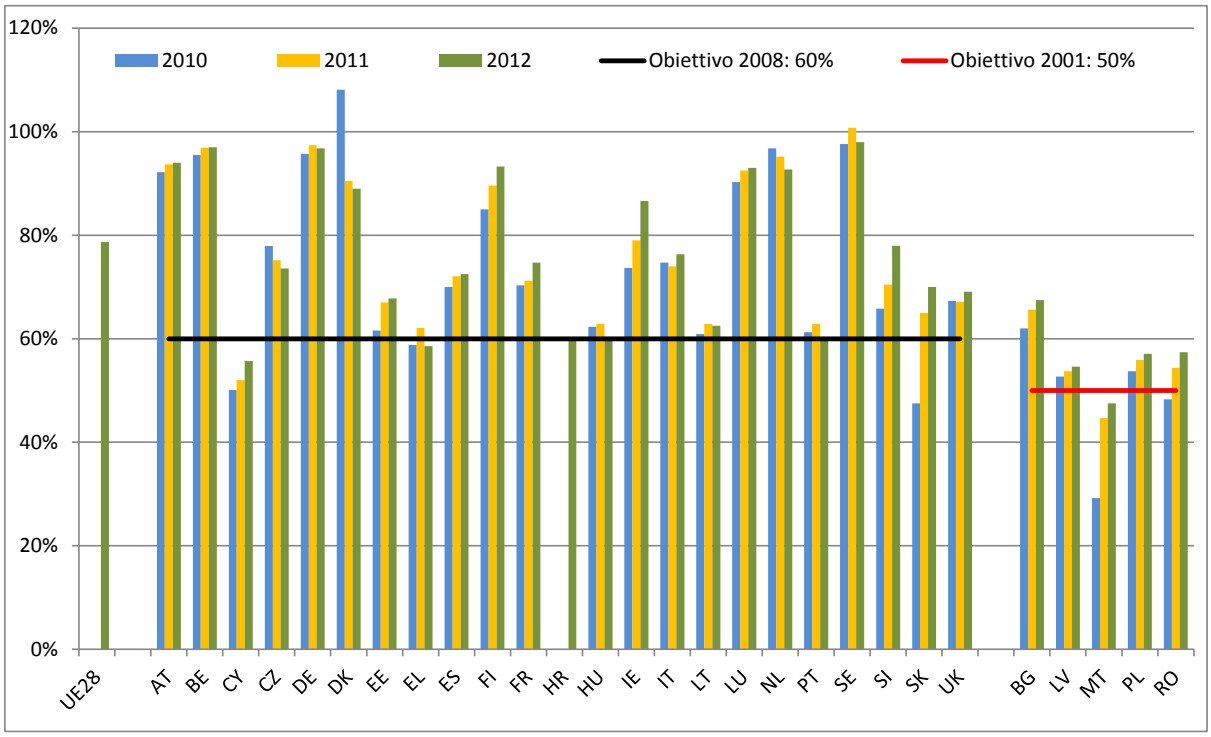
ALLEGATO 5: IMBALLAGGI E RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

Imballaggi e rifiuti di imballaggio prodotti per Stato membro (tonnellate)



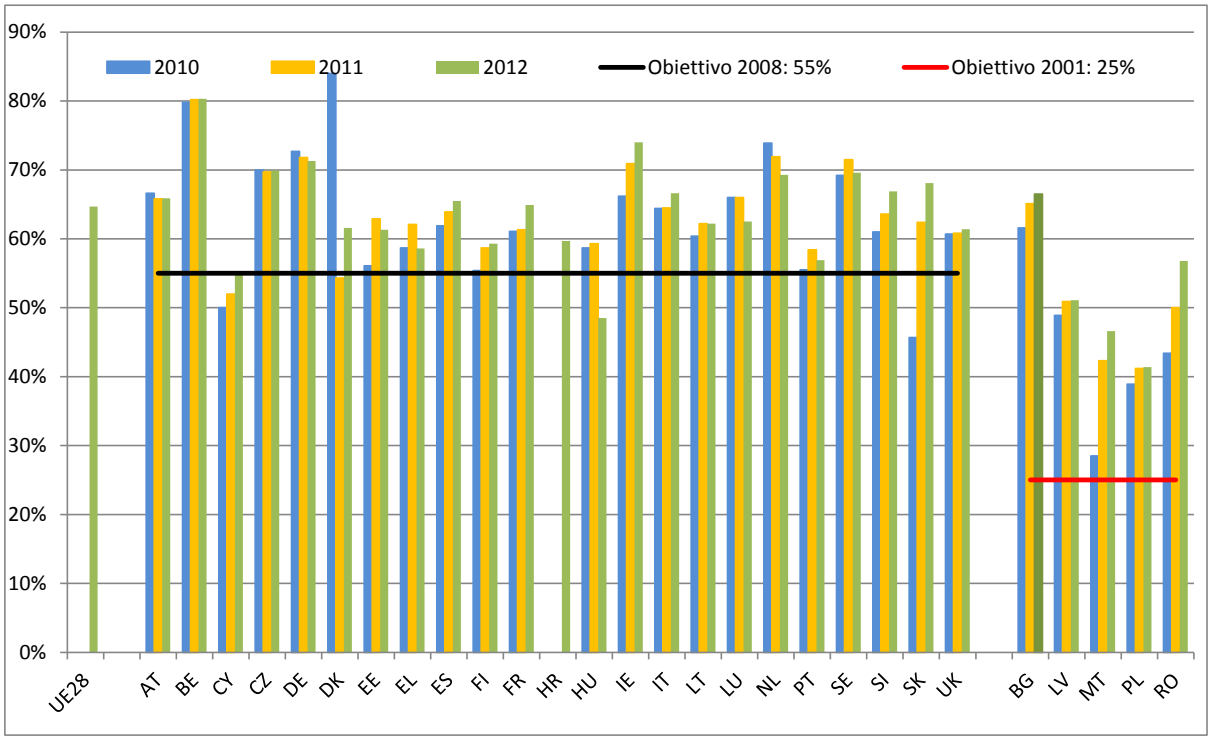
Fonte: EUROSTAT (codice online: t_env_wasst).

Recupero dei rifiuti di imballaggio per Stato membro (%)



Fonte: EUROSTAT (codice online: t_env_wasst).

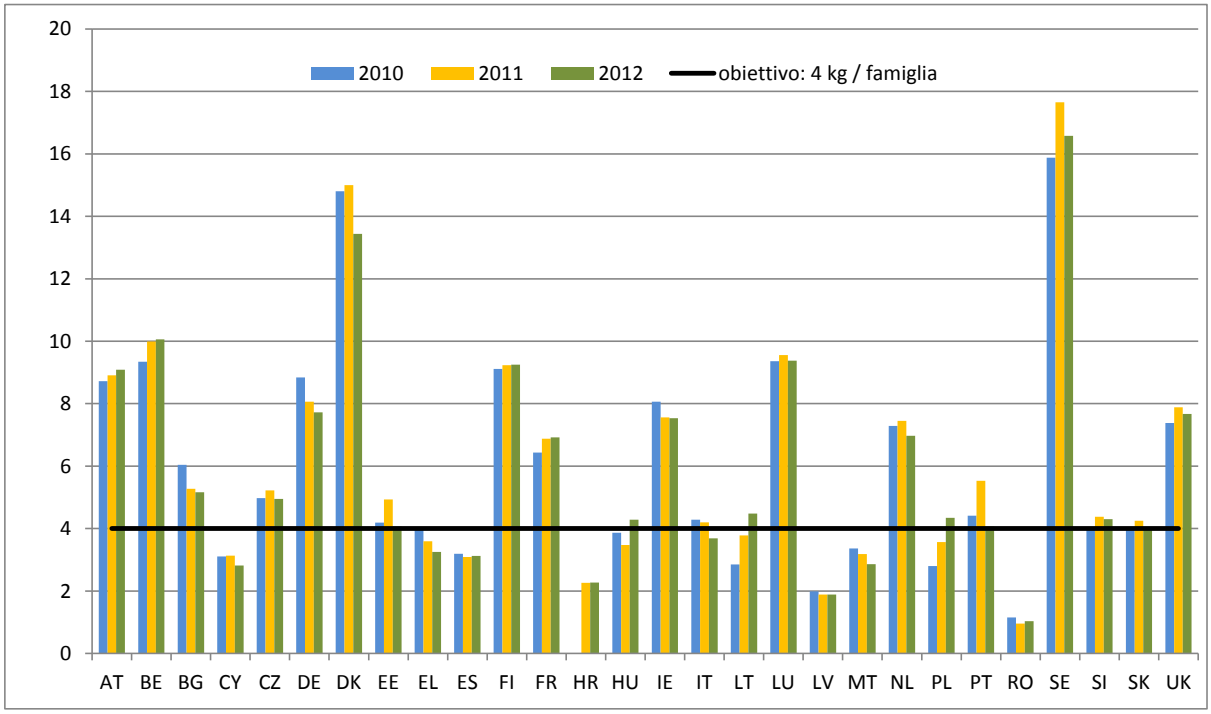
Riciclaggio dei rifiuti di imballaggio per Stato membro (%)



Fonte: EUROSTAT (codice online: t_env_wasst).

ALLEGATO 6: RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE

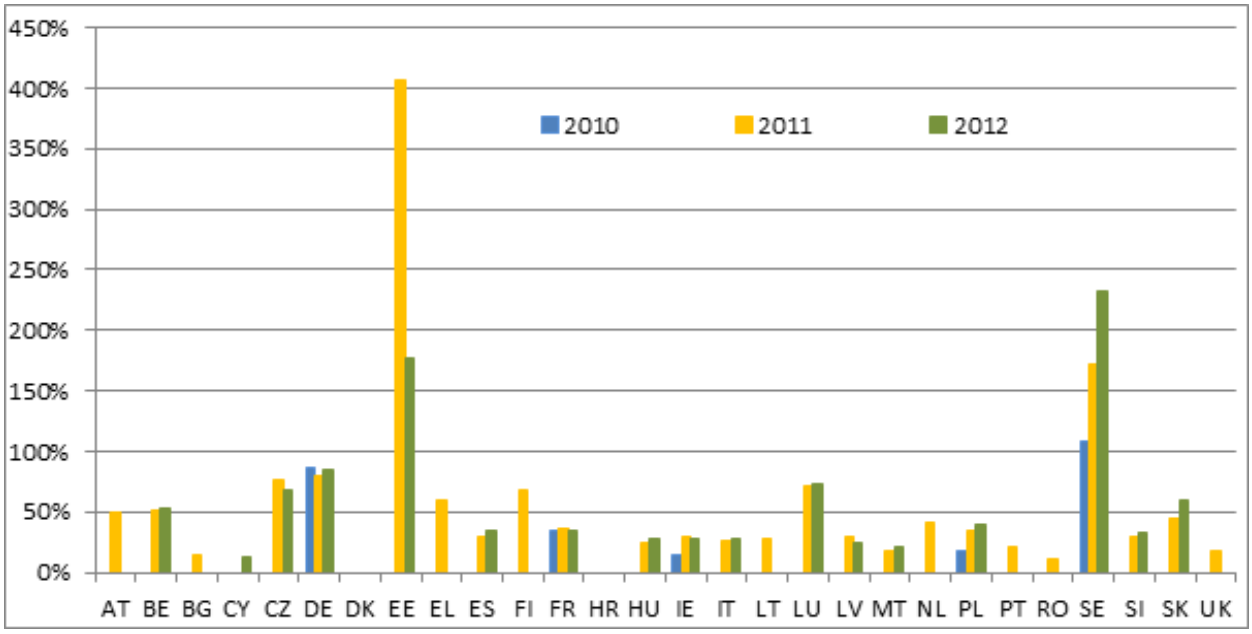
Quantità totale di RAEE raccolti da nuclei domestici per Stato membro (kg pro-capite)



Fonte: EUROSTAT (codice online: env_waselee).

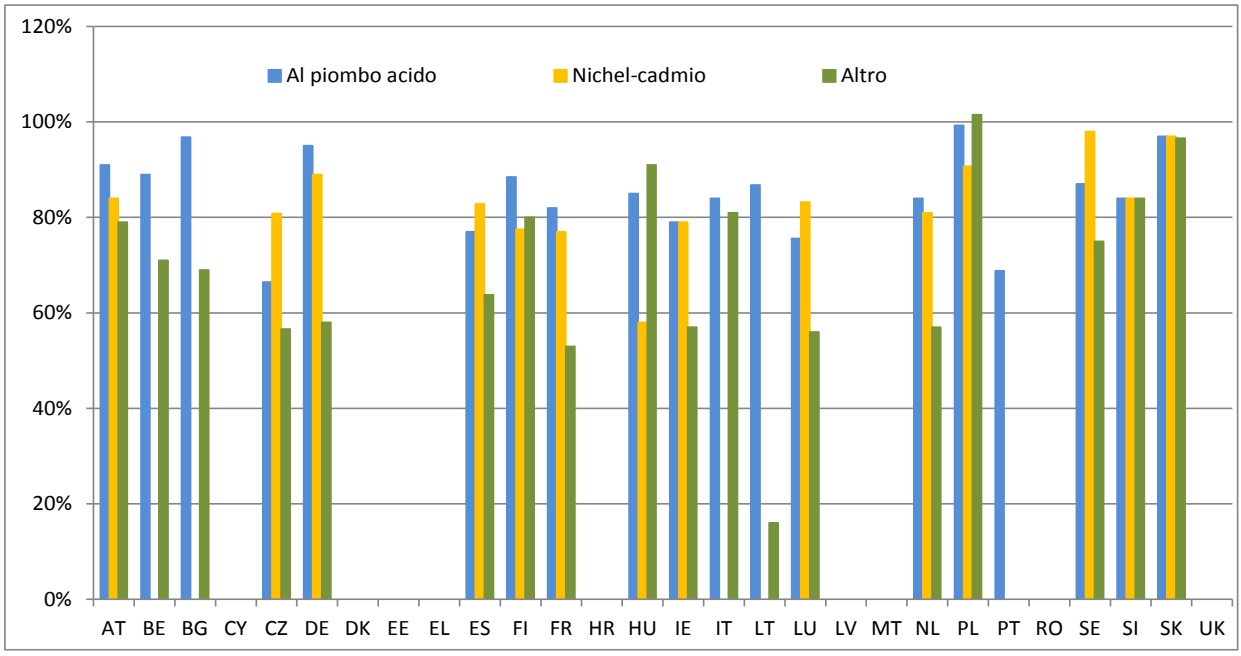
ALLEGATO 7: PILE E ACCUMULATORI

Raccolta di rifiuti di pile e accumulatori per Stato membro (%)[29]



Fonte: dati forniti dagli Stati membri alla Commissione europea (CE, 2014).

Efficienza di riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori per Stato membro (%)[30]



Fonte: dati forniti dagli Stati membri alla Commissione europea (CE, 2014).

[29] A fini comparativi, le percentuali di raccolta sono calcolate come percentuale media dei diversi tipi di pile.

[30] Per ciascuno Stato membro si è fatto riferimento all'ultimo anno di raccolta dei dati per mostrare l'efficienza di riciclaggio tra i diversi tipi di pile tra il 2010 e il 2012.